IL DIZIONARIO MORONIANO RAGIONAMENTO DI MONSIGNOR FRANCESCO DE'...

Francesco : de Conti Fabi Montani

IL DIZIONARIO MORONIANO

RAGIONAMENTO

DI MONSIGNOR

FRANCESCO DE' CONTI FABI MONTANI

SECONDA EDIZIONE

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
1862

Più volte nelle nostre generali tornate (1) si tenne parola intorno a prose e poesie da valorosi arcadi pubblicate: più volte si ebbero da essi le loro opere in dono. Non mai però in 152 anni, da che fu la nostra accademia fondata, venne nel tempo stesso un sì grande numero di volumi ad arricchire la modestissima nostra biblioteca. I cento tre tomi del dizionario di erudizione storico-ecclesiastica del cavaliere Gaetano Moroni romano, uno de' XII colleghi, e per l' intrinseco merito dell'opera e pel costo della medesima è tale dono da non potersi e non doversi trapassare sotto silenzio. Nè voi il vorreste, o illustri accademici : solo duolmi che a me toccasse cotale incarico, cui chiunque altro avrebbe assai meglio di me corrisposto. Siccome però anco l'obbedire è nobilissima virtù, io non comincerò il mio ragionamento con vano e ben facile sfoggio di erudizione, quale sarebbe il classificare le varie specie de' dizionari, e com' esse possano agevolmente ridursi a tre : vale a dire dizionari di parole, di cose e di fatti. Molto meno alla vostra memoria richiamerò quali ne sieno stati i primi autori, se cioè tale gloria debbasi a Marco Verrio

---

(1) Letto il dì 6 di febbraio 1862 d' innanzi a sceltissima udienza.

Flacco fiorito a' tempi di Augusto, ovvero a Sesto Pompeo Festo contemporaneo di Marziale, o non più tosto al famoso Paolo diacono segretario un un tempo del re Desiderio, o ad altri a lui posteriori di molto. Inutile eziandio reputo il ricercare, se i dizionarî sieno di vantaggio o di danno alle lettere. Dirò ch'essi sono stati sempre di moda, che sono andati in ragion diretta del progresso, e che se possono abusarne gli scioli a trarne una superficiale erudizione, i dotti ne caveranno sempre un reale profitto, accorciando la via al sapere, e presentando insieme riunito tale un tesoro di cognizioni, che non senza molta fatica e lungo dispendio di tempo si riuscirebbe ad unire. Sono nel vastissimo laberinto delle umane cognizioni il vero filo di Arianna.

Se ne' trapassati secoli molti dizionari di ogni specie apparvero, infiniti ne ha l'età nostra; e la guida neppure mancavi già della strade ferrate e dei vapori marittimi. Ciò poi che più segnala il secolo in cui viviamo si è, che in questo, e non pria, ebbe l'Italia dizionarî originali, e non gia tradotti dall'estero o corretti. Debbesi questa gloria ad Antonio Bazzarini, che per primo nell'anno 1824 pubblicò in Venezia un dizionario universale, al dizionario di conversazione uscito in Venezia nel 1838, e alla enciclopedia di Torino, di cui in pochi anni si sono vedute cinque edizioni.

Ristretto alla erudizione storico-ecclesiastica e a quanto vi ha più relazione, non di minor mole, anzi molto maggiore di tutti i precedenti, si è quello di cui ragiono. Ed affinchè con qualche ordine proceda il mio discorso narrerò prima come il cavaliere Mo-

roni ne concepisse ed attuasse il disegno: mostrerò quindi in quali cose il suo dizionario differisca da tutti i suoi precessori: finalmente quali correzioni o giunte potrebbero desiderarsi in una seconda edizione. Usati a compatirmi, punto non dubito della vostra cortesia nell'ascoltarmi di buon grado.

I.

Allorquando nel 1839 divulgossi fra noi, che il Moroni, neppur giunto all'ottavo lustro di sua età, accingevasi alla pubblicazione di un dizionario istorico di 30 volumi a due colonne in 8, non mancò chi ripetesse l'antica sentenza del venosino (1):

Optat ephippia bos piger, optat arare caballus.

Come sbuccia fuori costui ? Ove fece gli studi ? In quale università o accademia fu conventato ? Quale arra ne porge, che sarà per riuscir nell' impresa, o non più tosto sarà per rinnovellare il parto della montagna ? Queste ammirazioni eran forse giuste in chi ignorava, essere il Signore largo distributore de' suoi doni a chi men lo si pensa, nè ricordava come le occasioni il più delle volte mirabilmente influiscano allo sviluppo degl' ingegni. Lo cantò anco il Gay in quella famosissima elegia sul cimitero campestre a gara tradotta in ogni lingua (2).

---

(1) Epist. lib. 1. 14.

(2) « Un cor già pregno di celeste fiamma
Forse in questo romito angolo giace,

Chi sarebbe stato il famoso Magliabecchi, se nella bottega di orefice, in cui quale garzoncello travagliavasi, non fosse capitato nelle sue mani un libro da lui letto, anzi con avidità divorato (1)? Chi il Metastasio, se il Gravina passando a caso non si fosse imbattuto nel fanciullo, che improvvisava sì bene (3). ? Ovunque nasca il genio, si fa strada per sè medesimo, supera ogn' impaccio, attraversa ogni ostacolo, vince ogni più arduo cimento. È nato per dominare, non fallirà a glorioso porto. L' istoria lo ha confermato con innumerevoli esempi. Sebbene favellando del Moroni, io non ho d'uopo di ricorrere a fatti straordinari. Quest'opera nata e cresciuta

---

O man gagliarda che potea la verga,
La dura verga, sostener del regno,
O in estasi rapir vibrando il plettro
Coll'armonia di peregrino accento.
Ma lor non mai Sofia, che delle spoglie
Si fa tesoro dell'età, dischiuse
L'ampia pagina sua. Tarpò al bell'estro
Povertà l'ali, e in lor l'agile al corso
Vena del genio col suo gel restrinse ».

Traduzione del Leoni. Veggasi la edizione di questa nobilissima elegia tradotta in più lingue pubblicata con varie cose inedite per cura del dottore Alessandro Torri veronese. Livorno, tipografia Migliaresi 1843 in 8.

(1) Venuto il fatto all'orecchio dell' Ermini, bibliotecario del cardinal de' Medici, lo istruì poi così bene nelle lettere greche e latine da divenire quel sommo che fu. Leggasi l'elogio che ne scrisse Antonio Maria Salvini. Firenze 1715.

(2) Nella vita, che l'avvocato Francesco Reina premise alla edizione de' classici di Milano, sostiene, che Felice Trapassi, padre di lui, esercitasse l'arte di pizzicagnolo e non già di artebianca. Il Metastasio fu detto tra gli arcadi Artino.

in Roma, non uscì in un attimo come Minerva dalla testa di Giove, ma fu preceduta da lunghissimi studi i quali chiamar possiamo preparatori. Parlar dovendo di chi conversa ancora fra gli umani, e per lungo tempo ancor vi dimori, duolmi non potere usar di quella lode riserbata solo a' defunti.

Il Moroni, com' egli stesso ci narra all'articolo San Miniato, aveva avuto ad avo materno un Antonio Bencerini originario di quella città, che nato in Roma ed esercitatovisi nella chirurgia (1), desiderava che uno almeno de' nipoti lo imitasse. I genitori vi destinarono il primogenito Gaetano, che appunto scorgevano di svegliatissimo ingegno, di gran volontà d' imparare, e, ciò ch' è ancor più, di straordinario criterio. Era poi sì vago di leggere, dà anteporre la lettura ad ogni più gradito passatempo. Mandato nello spedale di santo Spirito in Sassia, vi fece i primi studi pratici; e vi avrebbe, come allora si usava, conseguita ancor la matricola, se ragioni, che qui non monta riferire, non lo avessero distolto dall'arte salutare. Se anco in addietro, molto più in appresso la storia sacra ed ecclesiastica, la mitologia, la cronologia e quanta erudizione riguardava Roma sacra e profana, formaron la sua delizia, incominciando per solo suo uso a fare copiosissimi indici e repertorî di quanto andava imparando (2). Parlo di scritti cogli stessi miei occhi veduti, e la cui antichità potrebbero constatare i cal-

---

(1) Viene ricordato con lode dall'affettuoso nipote anche all'articolo Medico.

(2) Appendice num. I.

ligrafi. Mancante di libri, facea di tutto per procacciarseli da' suoi conoscenti ed amici, i quali maravigliati rimaneansi a tanto desiderio d'imparare, e ad un contegno superiore alle età.

Bella ventura fu al certo pel nostro accademico l'esser ne' suoi giovanili anni entrato nella cella del camaldolese padre Cappellari, di poi Gregorio XVI di santa memoria. Imperocchè questi, saggiatone ed apprezzatone l'ingegno, non lasciò d'incuorarlo, d'indirizzarlo, di favoreggiarne la bramosia d'imparare, e di pronosticare eziandio quale sarebbe stato per riuscire. Appena rivestito della porpora (1) il volle alla sua corte, nè da quel dì egli più lo abbandonò. Ebbe allora il nostro letterato maggiore agio per fornirsi di libri, di repertori risguardanti le corti pontificia e cardinalizia, le ceremonie delle sacre funzioni: e ciò che è forse più sorprendente, quante volte il cardinale dicea nell'autunno di volersi condurre in alcun castello o luogo circonvicino, il Moroni veniagli innanzi con un cartolare, nel quale era minutamente raccolto quanto più importasse di sapere (2). Non basta: il Cappellari non solo faceagli copiare le sue lettere e voti, fornito essendo eziandio di assai bel carattere, ma finì col servirsene di particolar segretario (3) e direi quasi di aiutante di

(1) Il 13 di marzo 1826.

(2) Appendice num. 1.

(3) Oltre gli studi fatti nel Parisi e negli altri autori che insegnano a ben fare il segretario, ebbe in ciò a maestro l'illustre canonico don Benedetto Righini da Forlimpopoli, segretario de' cardinali, Casoni, Braschi, Fontana e De Gregorio, ed assai amico al cardinal Cappellari. Il Moroni grato il ricorda all'articolo Forlimpopoli.

di studio. Era l' intimo familiare in cui tutta riponesse la sua fiducia. Se ne prevalse nel concordato col re de' Paesi Bassi, in cui era stato da Leone XII eletto a ministro plenipotenziario, nella emancipazione degli armeni, e sel condusse per ben due volte al conclave. Giunse ad ottenergli dal sommo pontefice Pio VIII il segreto di tutte le sacre congregazioni cui il Cappellari apparteneva, compresavi pur quella oltre modo riservata della santa romana ed universale inquisizione: segreto che divenuto pontefice confermogli ed accrebbe estendendolo ad ogni negozio da lui trattato.

Il Cappellari godea della sollecitudine avuta dal Moroni nel servirlo senza mai muoversi dal suo fianco, e nell' istruirsi vieppiù; non lasciava di favellarne, e di raccomandarlo a que' dotti e letterati, con cui egli amò sempre di avere consuetudine. Il Cancellieri, tanto dal Moroni vagheggiato, le cui opere a stampa potè più tardi in buona parte acquistare, il chiamava *indefesso*, e non lasciava d' incuorarlo alla bibliografia. Ogni volta che visitava il cardinale gli ripeteva, essere il Moroni dalla natura chiamato alla erudizione e alla bibliografia. Tengo dalla bocca stessa del Rosmini, che venuto nel 1826 in Roma, maravigliò in vederlo non già oziar nelle sale, siccome è ordinario costume, ma inteso o a scrivere o a leggere, e nelle frequenti visite al Cappellari, da cui era oltremodo amato e stimato, non lasciava parlare del Moroni, notando specialmente come avendogli donate varie sue opere, gliene avesse poi saputo sì bene rendere ragione. Aggiungerò, come quel luminare e decano del sacro collegio, che fu il cardinale

Bartolomeo Pacca, non mai cessasse di proporlo a modello, e di segnalar come si distinguesse da tutti i suoi compagni, avendolo sempre veduto applicar nelle anticamere. Non sarà finalmente discaro il sapere, che il Moroni in questo tempo istesso, a richiesta dei prelati Castracane e Santucci di poi cardinali, il primo segretario, l'altro archivista della sacra congregazione di Propaganda, cominciasse a compilare l' indice ragionato di quell' importantissimo archivio, lavoro interrotto soltanto dalla elevazione del Cappellari alla santa sede (1).

Con sì costanti e svariati studi sulla istoria ecclesiastica, sulle costumanze della corte pontificia, e delle sue sacre congregazioni, potè il Moroni giungere a tale acquisto di erudizione da disgradarne i più desiosi. Eppure il dizionario del Moroni non mai sarebbe uscito alla luce, se non si fosse data un'occasione, che di buon grado riferisco, perchè forse ignorata da molti. Venuto in Roma il cavaliere Giuseppe

---

(1) Narravami nel 1850 il cardinal Mai, il cui nome non v'ha elogio che agguagli, come avendo acquistata la grande collezione del Piranesi, non potea fra gli eruditi trovare chi gliela classificasse e ponesse insieme. Infine ricorse al cav. Moroni, che non solo in un attimo gliela ordinò, ma recogli eziandio un mss. di più fogli, collocato dal Mai nel primo tomo della collezione, e che a tutti solea mostrare.

In quest'opuscolo ii Moroni tesse la storia delle celebratissime stampe, la cui intera collezione è assai rara; dichiara i nomi degl'autori, e di chi le illustrò; nota in ultimo come sia descritta e divisa nella collezione delle stampe pubblicate della calcografia camerale nel 1842, paragonando l'esemplare del Mai con quello di tomi XXVII posseduto dal pontefice Gregorio XVI, che al Moroni lo avea legato in dono, come opere artistica la più classica ch'egli possedesse.

Battaggia, dipoi console pontificio in Venezia, proprietario della tipografia emiliana, per congratularsi al Cappellari della sua esaltazione al cardinalato si strinse ben presto in familiarità col Moroni. Il quale ognor più vago d' imparare e di usare co' letterati, aveagli mostrato i vari repertorî e registri, fra' quali l' indice ragionato della storia dei papi scritta dal portoghese ex-gesuita canonico Giuseppe De Novaes, mancante in quell'opera e di assoluta necessità.

Al Battaggia piacque il lavoro del Moroni, lo incuorò a perfezionarlo, e a metterlo quindi in luce. Dopo dodici anni in circa divisando ristampare l'istoria del Novaes, richiese come corona dell'opera stessa l' indice moroniano. Resistette l'autore in sulle prime; ma vinto dall'amicizia ed insistenza di un tipografo editore di opere pregiatissime, promise di rifondere un lavoro fatto solo per suo uso. Se non che il Moroni pieno di affetto per l'augusta nostra religione, di venerazione per la santa sede, caldo di amore patrio , e sdegnoso oltre modo nel vedere che molti concittadini interrogati dagli stranieri di alcune nostre costumanze, ne adduceano a ragione *l'essersi sempre fatto così,* cangiò di parere, e non più stampar volle l' indice di già formato del Novaes, ma ampliandolo eseguire un'opera di novello conio, un dizionario di ecclesiastica erudizione , e riempire così un vuoto della romana letteratura.

Nel 1839 l' opera era compiuta in 12,000 pagine , scritte fra quelle infinite cure sovrastanti al Moroni , non pur aiutante di camera , ma di fatto segretario intimo del pontefice. Tornato novellamente il cavaliere Battaggia in Roma, stupì nell'esa-

minare il nuovo mss., e fuori di se espose (1) l'avvenuto a Gregorio XVI, il quale sentendolo da uomo sì intelligente commendarsi e chiedersene la stampa, benignamente vi condiscese, a patto però che il dizionario venisse pria con ogni severità esaminato dal maestro del sacro palazzo apostolico (2), Ma qui non finisce la istoria. Osservatosi da alcuni letterati veneziani il mss., mostrarono desiderio di vedervi aumentati gli articoli di quelle scienze, che si accomunano colle sacre, di scorgervi maggior copia ed estensione negli articoli biografici; ed il Moroni non senza grande audacia, permettetemi il vocabolo, rimpastò, quasi dissi, in sulle prime gli stessi stamponi, e rendendosi ben presto padrone della materia, appagò i voti di quegli eruditi.

Se non che addimanderammi alcuno di voi: Come potè il Moroni così presto e sì bene compilare anche articoli di scienze sacre e profane, cui non aveva atteso? Altro è lo essere erudito, altro scienziato. Giustissima è la vostra curiosità, alla quale potrei dirvi aver io già risposto, allorquando notai come il Signore sia largo distributore de' suoi doni cui più piace; inoltre, come vedremo, l'autore non si fidò di se stesso, ma quasi sempre mandò a rivedere i suoi articoli a persone intelligenti e sensate. Io però neppur qui vò ricorrere al prodigio. Veggiamo di fre-

---

(1) Vedi Appendice num. II.

(2) Per verità il padre Buttaoni, accortissimo maestro del sacro palazzo apostolico, dopo il tomo XL più non volle rivedere il mss., dicendo esser troppo sicuro della probità ed oculatezza dell'autore.

quente uomini anche nel volgo dotati di tale criterio ed intelliganza, da sapere assai bene anche da per se stessi, udita una dottrina, ordinarsene le idee, formarsi raziocini, e tutto discoprire il nesso di una cosa. Chi al pastore abruzzese sì caro ad Alessandro VII, che il volle alla sua corte e rivestì di cavalleresche insegne, svelò l'arte oratoria e poetica, sicchè non pur dettava prose, ma estemporaneamente cantava versi ad ogni richiesta, giungendo per fino a comporre tre lunghi ed assai bene ordinati poemi (1)? L'avere letti non più che il Guerrier meschino e la Gerusalemme del Tasso. Che maraviglia è adunque che anco il nostro accademico potesse parlar pure di scienze? Interrogò, ascoltò, lesse, meditò. Si fece maestro a se stesso coll'aiuto de' libri. Nè poi erano per lui cose del tutto nuove per quel continuo esercizio che ne avea fatto e faceva, sentendo tanti uomini dotti, e continuamente scrivendo pel Cappellari, che non lasciava ad ogni sua dimanda di chiarirlo.

Comparve il primo volume nel 1840, intitolato al Duca di Modena (2). All'autore non mancarono

---

(1) Benedetto de' Virgili di Villa Barrea, provincia dell' Aquila. Venuto in Roma fu assai in grazia di Alessandro VII. che lo arrichì di doni e il volle fra i suoi familiari. Scrisse molte cose in prosa ed in verso. Era l'ammirazione di Roma, ove morì settuagenario. Veggasi la vita, che precede la ristampa del suo poema: La grazia trionfante di Maria Vergine madre di Dio: fatta in Roma dal tipografo Morini nel 1858.

(2) L'altezza reale dell'arciduca Francesco IV disse, che sebbene in allora avea ricusato altre intitolazioni a due professori dell'università di Pisa: sapendo nondimeno quanto il Moroni fosse studioso, l'accettava di buon grado, nè lasciò di

elogi, decorazioni, aggregazioni accademiche, e la nostr' Arcadia erasi già paciuta di annoverarlo fra' suoi col nome di *Eliofilo Eteo* (1).

I Rosani, i Rambelli, i Zanelli, i Scolari, i Cantù, i Papalini, i Veyssiere, i Zanotto, i Riccardi, i Lenzi, ed altri di sì bella schiera ne' giornali italiani ed esteri se ne bandirono lodatori (2). Che se non mancò la acerbità di qualche critica (3), veduta la docilità, imparzialità e diligenza ognor crescente dell'autore, ancor essa si tacque. Il perchè potea dopo sei anni stampare in Venezia il cardinal Monico patriarca di quella città (4), aver esso attinto notizie dal copioso dizionario di erudizione storico-ecclesiastico del cav. Gaetano Moroni, della cui perizia, accuratezza e sincerità facea non dubbia testimonianza il silenzio della critica contemporanea.

L' improvvisa morte di Gregorio XVI, avvenuta mentre pubblicavasi il volume XXXVIII, parea che dovesse riuscire fatale al dizionario. Non fu peraltro così. Imperocchè avendo l' immortale Pio IX graziato il Moroni dall'attuale servigio della sua augusta persona, scendendo per antichissima usanza il

---

dargliene peculiari contrassegni. Che se nella dedica parlò il tipografo e non già l'autore, fu solo per modestia, consigliatagli dal sommo pontefice.

(1) Appendice num. III.

(2) Appendice num. IV, ov' è registrato un buon numero di giornali, che dal principio al fine parlarono del dizionario.

(3) Fu pe' cinque primi volumi, e vi rispose lo stesso autore nell'Album anno VII, pag. 413.

(4) Discorso per l'inaugurazione del monumento pontificio nel monastero di san Lazzaro il dì 2 febbrajo 1846. Venezia tipografia armena di san Lazzaro 1846.

primo a secondo aiutante di camera, potè egli racchiuso nella sua domestica libreria spender tutto quel tempo, che sariagli stato mestieri passare nelle pontificie anticamere. In tale guisa potè dare al dizionario tale sviluppo e latitudine, da oltrepassare non pure i sessanta volumi fin dal 1844 ripromessi, ma i cento tre, seppure non vogliam dire di più (1).

II.

Tessuta l' istoria del dizionario, passiamo ad osservarne l' intrinseco pregio, ed in che singolarmente si distingua da tutti gli altri. Incorrerei senza dubbio taccia di presuntuoso o di stolto per lo meno, se al cospetto di Arcadi sì valorosi e dì uditorio così fiorito imprendessi a ricordar quali sieno le regole fondamentali di un dizionario. Richiedesi, come voi mi insegnate, piena cognizione della cosa, copia di notizie, prudente scelta, lingua facile e piana; e nelle varie sentenze appoggiar sempre quella, che è più fornita di buoni argomenti.

Ora il dizionario moroniano tutte raccoglie in se le sopraddette caratteristiche. Tratta principalmente della ecclesiastica erudizione, nella quale abbiamo veduto con quanta cura ed alacrità siasi l' autore istruito, non già per uno e due anni, ma pel non interrotto spazio di tutta la sua vita. Dissi principalmente : imperocchè dopo i primi trenta volumi

---

(1) Se dal tomo L in poi non si aumentava la grandezza delle doppie colonne e non si rendeva più compatta la composizione, sarebbero giunti i volumi per lo meno a 120.

e dato al dizionario quel più largo sviluppo, vi parlò, come di già notammo, di quante cose aver possono relazione coll'ecclesiastica erudizione: vale a dire di tutto ciò che può sapersi (1). Giovossi, non v'ha dubbio, dei dizionari che lo avean preceduto e delle principali opere; ma, riguardo a Roma, in ispecie del Panciroli, del Fanucci, del Piazza, del Venuti, del Fea, del Nibby, del Cancellieri, de' diari, e di quanti altri antichi e moderni anco alla spicciolata aveano scritto di essa. Il che viene con ingenuità dall'istesso autore più e più volte nel corso dell'opera dichiarato.

Non solo però vi si raguna quanto ne' sopraddetti ed in altri infiniti volumi od opuscoli fu scritto intorno alle cose nostre: ma vi ravvisi, prima caratteristica del dizionario, ad ogni più importante articolo un elenco de' principali scrittori che della cosa trattarono, ricordando perfino i più rari. Spesso ne porge un succoso compendio, nè lascia di rettificare o contraddire gli autori quando sia uopo, come è nelle biografie d' Innocenzo III, ove disamina la vita dell' Hurter; di san Gregorio VII, in cui ragiona del Voigt; di Pio VII, di Leone XII e di Pio VIII, in cui chiarisce l'Artaud (2). Così all'articolo Chiese di Roma ti spiega d' innanzi una estesissima bibliografia antica e moderna di quasi tutti i templi ro-

---

(1) Liturgia, agiologia, diritto civile e canonico, storia universale, costumi di nazioni, geografia, araldica, statistica, politica, ecc. tanta è la relazione del sacro col profano.

(2) Leggasi la biografia del cardinale Giulio della Somaglia.

mani; servigio importantissimo per chiunque ami conoscerne o possederne la collezione rarissima.

Viene in secondo luogo l' istoria portata fino a' giorni nostri, i quali pur troppo sono feracissimi di rapidissimi, variati e strepitosi avvenimenti! Talvolta giunse appena e sopra gli stamponi stessi ed accennarli, non potendosi affatto prevedere, quando nel 1839 pubblicava il manifesto di asseciazione, o quando nel 1844 ne annunciava l'ampliamento a volumi 60 circa, ciò che sarebbe in appresso avvenuto. Così all'articolo Concordati egli tutti li ricorda, incominciando dalla famosa transazione callistina (1), e poscia nè rispettivi articoli fino a quello dell'anno 1857 concluso con Wurttemberg. Nè solo ne ragiona, ma vi riporta eziandio il testo de' più importanti. Così all' articolo Prefetture apostoliche e Vicariati rammenta perfino quelli istituiti dall'augusto Pio IX nel 1859; all'articolo Turchia parla ancora della guerra di Crimea del 1854-55 e del trattato di pace del 1856. Dicasi il medesimo di ogni altra cosa più importante. Beneficio al certo non piccolo per chiunque mancando di libri voglia stare al corrente della storie. In questo dizionario inoltre ritrovi tutte le biografie de' papi ed antipapi, de'cardinali e pseudocardinali, la storia di tutte le congregazioni sacre e profane, e dei principali nostri uffizi, quali sono la cancelleria, il concistoro, la dateria, il vicariato, la segrete-

---

(1) Fu detta callistina perchè conclusa nel 1122 in Worms dai legati pontifici ed imperiali di papa Callisto II e dell'imperatore Enrico V. Pose fine alla famosa quistione delle investiture, e fu ratificata nel generale concilio lateranense primo.

ria de'brevi, il maggiordomato (1). In una parola di quanto v'ha più di pregevole in Roma. Assai spesso vi aggiunge pure la serie di tutti coloro, che a tali luoghi presiederono. Che dirò poi delle città e delle chiese vescovili del mondo universo, i cui prelati sono cronologicamente riferiti, o per lo meno notati i più distinti? In tale guisa supplì a quanti di già scrissero intorno alle chiese vescovili, e riuscì nelle proporzioni ad uu dizionario concesse ad attuare il concetto del cardinale Garampi. Volea darci un *Orbis christianus*; ma distolto da altre cure non lascionne se non poche e volanti memorie (2).

In terzo luogo non solo ci porge il Moroni queste notizie, e compendia sì bene l'istoria antica e contemporanea, ma ve ne troviamo alcune peregrine, le quali invano si cercherebbero altrove, sì perchè atteso il favore che al dizionario prestava Gregorio XVI vennero talvolta al Moroni dischiusi gli archivi i più segreti, affidati i manoscritti i più riservati ed importanti, sì perchè colla sua maniera, industria, ed attività attinse dalle persone provette della corte pontificia pur anco quanto esse oralmente aveano e tradizionalmente appreso dal loro precessori. Laonde

---

(1) Potrebbero ai sopraddetti articoli aggiungersi la penitenzieria, il camerlengato, il maresciallo del conclave, e quanti in Roma vi sono stabilimenti a vantaggio de' poveri, de' pellegrini e della languente umanità. Il Moroni vi narra perfino le più recenti provvidenze prese dal nostro governo. Si portò a cielo qualche oltramontano che non ha guari scrisse delle nostre istituzioni umanitarie, e poco o nulla si disse di questo dizionario che tutte le abbraccia.

(2) Veggasi il dizionario ai volumi LV pag. 133, e XCV pag. 74.

non pochi articoli del dizionario sono di tale una importanza, da non potersi mai bastantemente commendare. Segnalerò le dogane, la milizia, la marina e zecca pontificia, gli ambasciatori e diplomatici, la sovranità della santa sede, il senato romano, le pubbliche biblioteche, i beneficii ecclesiastici, i vacabili, i luoghi di monte, il lotto ed altri infiniti; altrimenti dovrei tutte qui sciorinarvi le principali voci del dizionario.

Nè voglio trapassare altro pregio di quest'opera, pregio che reputerete sommo, e che ad un tempo stesso rivela la modestia e la straordinaria scrupolosità dell'autore. Trovandosi talvolta nella dubbiezza di fatti, o non assai credendosi addentro nella materia intorno a cui trattava, ha egli di quando in quando mandato a rivedere i principali articoli o a persone dottissime, o a quelle che ritenevano gli officí di cui parlava, o a corporazioni religiose ed ecclesiastiche. L' articolo Concezione Immacolata fu approvato da più teologi, la Basilica Liberiana dal cardinale Polidori, già canonico di quella patriarcale, la basilica Vaticana da monsignor Marino Marini, prefetto degli archivi e canonico vaticano, la Lateranense dal cardinale Santucci già canonico di quella chiesa, i Francescani dai quattro generali dell'ordine serafico, i Collegi di Roma dai rispettivi rettori, quei di città per lo più dai vescovi o dai primari letterati delle medesime.

Nè ad una sola, ma a più persone, l'inviò per essere più sicuro; nè sempre, nè ciecamente abbracciò le sentenze e le mende. Un ampio scaffale nella sceltissima ed erudita biblioteca del Moroni gelosamente conserva non pure i manoscritti di primo

getto, ma le correzioni che sono spesso o di cose poco importanti, o di quelle sì interne e domestiche da non potersi affatto saper dagli estranei, per non doversi dire superflue. Vi ravvisi eziandio una bella serie di lettere congratulatorie, che scritte essendo dai letterati e scenziati più eletti del nostro secolo, italiani e stranieri, sono collezione di autografi che io non saprei dire se fosse più rara, o più onorifica pel nostro accademico (1).

Eppure tutto ancora non dissi del merito intrinseco del dizionario moroniano. Egli vi si è fatto l'apologista perpetuo della religione, del papato, di Roma. Corregge una infinità di errori presi anco da buoni scrittori, i quali non erano sì innanzi nelle nostre cose: ed a spada aperta combatte gli eretici, i protestanti, gl'increduli, e soprattutto gli antichi e perpetui nemici della temporale dominazione de' papi. Espone ad ogni occasione i grandissimi vantaggi e benefizi anche temporali renduti non pure all' Italia, ma alla Europa, anzi al mondo universo. Difende con franco petto quei pontefici forti e generosi, che più vengono dai nostri nemici assaliti: quali sono a mo' d'esempio un Alessandro VI, un Giulio II, un Gregorio II, un Gregorio VII, un Innocenzo X, un Ur-

---

(1) Dalla pagina 217 del volume LVII apprendiamo, che il Moroni possiede ventisei mila lettere d'illustri letterati a lui indirizzate, le quali tiene ordinate e registrate con indice. Egli non ha molto dicea ad un suo amico, di avere scritto nel pontificato di Gregorio XVI e mentre eziandio componea il dizionario circa cento mila tra biglietti e lettere.

bano VI (1). Non lascia peraltro di appalesar i difetti di que' papi o prelati, che pochi per verità di numero, come uomini e principi temporali, pagaron il tributo de' miseri figliuoli di Adamo. Il Moroni fattosi *persona comunis*, come esser debbe ogni istorico, non tradisce punto la verità. Biasima ov'è uopo, loda ov'è di mestieri, e gli si può ben poco appuntare. Soleva bellamente dire il cardinal Pacca già ricordato: Il Moroni ci disvela cose non riferite da altri: eppur non gli si può contraddire.

Pregio da non doversi lasciare inosservato, ma che vorrei anzi a tutta gola magnificare, si è la modestia ed urbanità costantemente tenuta non in dieci o venti volumi, ma in oltre a cento (2). Anco in ciò volle il Moroni addimostrarsi imitatore del suo Cancellieri. Nè poi è sì facile il serbare siffatta moderazione, in ispecie allorquando si ha da combattere con avversari, i quali ti assaliscono apertamente, o con autorevoli scrittori cui si debba dar contro, diniegando loro la verità di quelle istoriche notizie di cui si credevano essere al possesso. Il *genus irritabile vatum* ha un'estensione ben lunga; e il ciel volesse, che dopo il Caro ed il Castelvetro più non si fossero rinnovate battaglie nella repubblica letteraria!

Finalmente la maggior parte de' più importanti e diffusi articoli potrebbero considerarsi come altret-

(1) Quanta luce non portano nella storia le notizie di Clemente V e XIV, Bonifacio VII ed VIII, Formoso, Giovanni X, Gregorio XII, Paolo II e IV, Pasquale II, Sisto IV, ed altri.

(2) Veggasi i volumi LXXXIX p. 38 e seg., XC. p. 139, XCI p. 119, XCII p. 424, XCVI p. 292, e seg., ec.

tante dissertazioni o storie. Separatamente stampate formerebbero pregevolissime opere. Tali sono le vite de' papi e de' cardinali di santa chiesa (1), l'istoria de' tesorieri apostolici, degli uditori della camera, degli arcipreti delle patriarcali, de' governatori di Roma e vice-camerlenghi, de' vicedomini poi maggiordomi, le cui serie non pur sono, come diceva, prodotte fino al momento, in cui stava sotto il torchio il foglio, ma vi si trovano eziandio ampliati e corretti gli antichi elenchi, vuoi stampati o manoscritti, oltre molti da per se formati.

E che mal non mi apponga, vel dicano quegli articoli sulle cappelle pontificie e sulla settimana santa, i quali separatamente divulgati (2) accrebbero la fama del Moroni, ebbero traduzioni, veggonsi nelle mani di tutti i forestieri, ed han fatto direi quasi dimenticare il Novaes e il Cancellieri, che più non li ricercano. Il perchè tornerò a ripeterlo, il dizionario venuto ad onorare la nostra biblioteca è un ricchissimo tesoro di notizie non pur ecclesiastiche, ma di ogni genere, e potrebbesi con più di-

---

(1) Per verità il Moroni le chiama più tosto ricapitolazioni, che biografie, comprendendovi però quanto di loro è sparso meglio in tutta l'opera. Altrettanto dicasi di molti santi e altri servi di Dio, di tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, dei collegi prelatizi ec. Veggasi il volume XXXV p. 217 e 218.

(2) Nel 1841 vennero dall' autore dedicate al cardinal Pacca. Le Cappelle furono tradotte in francese da M. Manavit. In appresso l' autore in vari articoli vi ha fatte tante correzioni e giunte, che raccolte ed insieme unite darebbero una novella forma a quest' opera. *Dii bona laboribus vendunt*, è greco proverbio. La Settimana santa fu volta nell' istesso idioma dall'abate Pascal, ambedue illustri letterati.

ritto appellare *vera enciclopedia*, o *poliantea di erudizione cattolica.*

III.

Ora mi si richiederà, se di buona fede possa credersi non avervi in questo dizionario alcun fallo, ed essere stato sì fortunato dal suo primo nascimento da riuscire in ogni sua parte ancor menoma perfetto, sicchè di nulla più non abbisogni. Mai no. Nè il Moroni, nè altri mai nel compilare dizionari ed enciclopedie aspirarono a tanta gloria. La natura de' dizionari è di rendersi ogni giorno più perfetti: e l'ultimo è sempre il migliore. Sono più di cento anni, che il Facciolati, solo pur esso, pubblicava in Padova un gran dizionario di lingua latina. Lingua morta, che in conseguenza non può nè diminuire, nè aumentare. Il metteva fuori dopo i lavori di un Ambrogio Calepino, di un Roberto Stefano, di un Mario Nizolio, del Fabbri, del Calderini, del Galesino e di altri mille letterati nostrali ed esteri. Eppure ancor dopo quanto vi si travagliaron sopra i Forcellini e i Furlanetto non è ancor giunto alla sua perfezione! Ce lo dimostrano le nuove edizioni di Padova e di Prato co' lavori del De-Vit, che lo supplisce nella parte onomastica, di cui sommamente difetta. Quante enciclopedie e poliantee non si sono fin qui divulgate colle stampe? Eppure una non se ne rinviene ancora, cui la più severa critica non trovi a rimarcare. La perfezione è propria solo delle divinità, ed assai ben la dimostra in ogni sua opera.

Il Moroni adunque non solo non ha mai presunto di poter mettere in luce cosa sì perfetta, ma

fin dal principio ha dichiarato che sarebbe stato in appresso per emendare que' falli, che o avrebb'egli conosciuti, o gli si sarebbero fatti conoscere: e di apporvi pure quelle giunte, che in progresso di tempo avrebbe giudicate necessarie. E così ha coscenziosamente operato. Appena ebbe contezza di alcun abbaglio, o se ne avvide di per se stesso, pubblicato di già il volume, non omise alla prima occasione di correggerlo. Potrei citar gli esempi in cui corregge, supplisce e chiarisce le notizie palesate in altri articoli: ma ognun che scorra l'opera sel vede. Sebbene a dir vero le correzioni non sono molte , in ragione del numero de'volumi e della difficoltà degli articoli. Riguardo poi agli errori tipografici, avendo voluto dopo il primo volume rivederne egli medesimo gli stamponi, vi provvide colla sua diligenza: nè mai da alcun discreto potrebbonsi all'autore attribuire (1).

Fuvvi alcuno, il quale appuntò il dizionario moroniano per trovarvi a poco a poco prolungati oltre misura alcuni articoli di città specialmonte e di regni. Segnalerò quelli di Francia, Inghilterra, Russia; Ferrara, Macerata, Roma, Urbino e Viterbo (2). Ma

---

(1) Alle correzioni dall'autore fatte, e alla epistolare corrispondenza da lui sempre tenuta, aggiungasi la diligenza ed accuratezza nel mandare gli stamponi, che gelosamente custodisce: sicchè in 21 anno non ebbesi neppure a perdere un brano di carte da lui scritte o corrette: il che talvolta sarebbegli stato danno gravissimo, essendo cose fatte *stans pede in uno*.

(2) Potrei aggiungere tra i regni Germania, Spagna, Svezia, Sicilia, Ungheria, Valacchia, e fra le città Avignone e suo

chi vorrà redarguire un dovizioso padrone di casa, perchè avendo invitato a desinar molti amici apparecchiò loro tale una quantità, abbondanza e varietà di vivande da potere appagare largamente il vario e specioso gusto de' commensali ? Si conceda pure essere alcuni non articoli, ma istorie e trattati. E che però ? Diminuirà, o non crescerà più tosto il il merito dell'autore e la gratitudine del leggitore, il quale si vede in ogni minimo suo desiderio appagato e saziato? I dizionari sono come i giornali. Non si leggon tutti da cima a fondo, come un trattato di scienze o un'istoria : ognuno ama leggervi ciò che più gli talenta ed interessa.

Voi peraltro così sensati dovrete non a biasimo, ma a somma lode attribuirglielo. Così appunto fecero quelle corporazioni e que' luoghi che furono più a lungo nel dizionario moroniano onorati di menzione. Venezia grata non pure, perchè lo avea stampato, ma per vedersi rimeritata di articolo sì vasto e compiuto, non lasciò di appalesarne in tutte guise all'autore il grato animo. Ristampò in due volumi ed a parte l'articolo: il podestà conte Pier Luigi Bembo scrisse al Moroni onorevolissime lettere: s'ebbe da' primi letterati e cittadini veneti pubbliche e private lodi, e vide il suo libro a perpetua memoria e per pubblico uso depositato nel municipio (1). Anche in Roma in alcuni uffizi sappiamo essersi fatto altrettanto.

Stoltezza singolare mi sembrerebbe il rispondere a coloro , che attribuirono la crescente lunghezza

---

contado Venaissino, Frascati, Londra, Loreto, Utrecht, Velletri, Westminster, Gerusalemme, Parigi, Vienna.

(1) Appendice num. V.

del dizionario ad una speculazione libraria, in cui avesse parte l'autore, ovvero lo criticarono perchè questa opera sì voluminosa non l'avesse più tosto stampata in Roma con utilità di que'concittadini, di cui si dimostra cotanto tenero, e cui per verità giovò sempre in ogni guisa. Parlo al cospetto di uomini dotti e sapienti, la maggior parte de' quali divulgarono opere. Quale pecuniario vantaggio ne ritraeste? Il più delle volte neppure le spese. Parlo per una triste esperienza. La stampa fra noi non è ancor matura. Va ricordato, come il Renazzi nella istoria della romana università apertamente confessasse, essere state sempre a lui e agli altri letterati romani, i quali sostenevano allora il decoro delle scienze e delle lettere, le opere messe in luce di somma perdita (1).

Riguardo poi all' avere pubblicato il dizionario in Venezia, fu, come abbiam già narrato, un contrassegno di gratitudine del Moroni al Battaggia, che ritraendolo dalla quiete de'domestici studi a lui sì cari, fu prima causa che si lanciasse nella repubblica letteraria. Arroge un desiderio del pontefice, il quale bramava che quest'opera venisse in Roma, letta già ed approvata in Venezia, e la volea, per così dire, circondata di mistero, acciocchè avesse meno desta l'altrui invidia e maldicenza (2).

---

(1) Tom. IV cap. XI, §. 4. Anche il Moroni confessa altrettanto di se nell'unica nota al volume C pag. 180, in cui calorosamente ribatte cotale accusa.

(2) Sono le medesime parole, che il pontefice disse in quell' occasione al Battaggia: « Gaetano è un letterato che nasce circondato da gelosia e da invidia: è bene che il suo dizionario venga da lontano: e lasciate pure che quasi abbia del mistero ».

Infatti non mancò, vecchia usanza, chi pretese attribuirla ad altri, e perfino alla santità di quel pontefice regnante. Ma surse ad impugnare la invereconda calunnia l'egregio conte Vimercati, per primo colla stampa (1), e con essolui ne mossero acerbo lamento gli stessi giornali.

Per ultimo si è da alcuno censurato il dizionario per esser ne' primi volumi poco ordinato, e per non ritrovarsi sempre sotto una stessa rubrica tutto quanto può riguardare un articolo. Questo, che dir non saprei se possa chiamarsi difetto, dopo quanto ne ho già detto di sopra, altro non dimostra se non l'assoluta necessità di un indice generale. Ben se ne avvide, e tutti sappiamo di già avervi provveduto l'infaticabile autore; anzi l'avea preveduto e promesso nel suo programma, e poi meglio in più luoghi l'avvertì. Allorquando saranno ordinati tutti i richiami, e si saprà prontamente ove si abbiano a ricercar le notizie che alle altre fan seguito, crescerà sommamente il pregio dell'opera. « I titoli degli argomenti (userò le parole medesime della Civiltà cattolica), non includono forse un decimo di quelli che infatti sono trattati. Un medesimo soggetto è toccato, svolto ed illustrato in diversi volumi e sotto varie forme. Le chiamate e i cenni di rimando son frequentissimi. Le disgressioni e le notizie messe quasi per incidenza sono senza numero. L'aiuto quindi di un buon indice è necessario per la integrità dell'opera e per la sua pratica utilità. Ma non sarà buono, se non sarà ordinato, minuto, preciso; e tale ce lo ripromettiamo dalla provata accuratezza e intelligenza dell'autore (2) ». Il

---

(1) Appendice num. VI e VII.
(2) Serie IV, vol. XII p. 603. Ivi leggonsi pure queste

Moroni, giovi ripeterlo, non omette cosa alcuna, che specialmente riguardi Roma e la santa sede.

Che se l'affezionato familiare ed encomiator di Gregorio non lascia di ricordarne con trasporto ogni più minuta azione, abbattendo a lume d' istoria le invereconde ed acerbe calunnie lanciate a quel grande dagli empi e quanti sovvertire ed annullar vorrebbero il pontificato romano, se forza umana il potesse, e il suo temporale governo , levasi eziandio a verace panegirista dell'augusto PIO IX, la cui bellissima istoria avrassi anche in questo dizionario (2) sempre ad attingere. La magnanimità, la clemenza, la fortezza, i viaggi, i patimenti, le glorie, tutto in una parola dal dommatico decreto, con cui di bella corona irradiò l'Immacolata, alla più piccola provvidenza da lui presa a vantaggio della chiesa e de' suoi sudditi,

---

parole: « Raro esempio di proba costanza ha dato l'egregio compilatore, e non crediamo che nel nostro secolo si contino a gran numero le collezioni voluminose al paro di questa, e com'essa, tirate felicemente a fine da un uomo solo... Certo è che questo *Dizionario* accoglie un tesoro amplissimo di notizie difficili a trovarsi, o così minute o così esatte, in altre enciclopedie. Le fonti poi, che suole indicare ai desiderosi di ragguagli più diffusi in ciascuna delle materie, sono di utile e d'indirizzamento non comune. Ma per conoscere i vantaggi di questo *Dizionario*, conviene averlo adoperato. Laonde noi che ne abbiam fatta qualche esperienza, non esitiamo di raccomandarlo a chiunque sia in grado di abbisognare spesso di erudizioni ecclesiastiche specialmente. E diciamo specialmente, perchè ve n' ha una larga misura pur di politiche, di letterarie e segnatamente di storiche municipali, di geografiche, di genealogiche ec.

(2) Veggansi principalmente gli articoli Pio IX, Vicario di Cristo, Viterbo, considerata come capitale del Patrimonio di san Pietro.

tutto vel trovi con accuratezza, fedeltà e verità descritto (1).

Non so se l'autore tornerà a farne una seconda edizione. Opere di tanta mole, non senza grave difficoltà si possono riprodurre. Se però o il Moroni stesso, o altri amatori della ecclesiastica erudizione vi si accingessero, o compendiare il volessero, o modificarlo secondo che faccia uopo, mi è avviso che verrà l'opera portata a singolarissima perfezione, e renderassi a tutti necessaria, come l'unica che sappia ben parlare di Roma papale e delle sue relazioni colla cristianità tutta. Sebbene può ritenersi, siatene certi, che l'indice in corso di compilazione, sarà la preziosa corona dell'opera, per la sua grande importanza; lascierà poco a bramare alla stessa presente edizione, e diminuirà pure di molto le promesse Addizioni.

Certamente i posteri, meno invidiosi e meno intolleranti di noi, maraviglieranno come un uomo privato, in miscrandi tempi di politici rivolgimenti, di guerre, di giornalismo e di vera distruzione per la misera Italia : in tempi in cui ogni opera di bella ed utile letteratura si desidera invano: in tempi in cui altro non cercasi se non il comodo, la dovizia, il proprio vantaggio, siavi stato uno, che rendutosi estraneo ad ogni evento, in prima fra i moltiplici servigi e cure di una nobilissima corte, quindi racchiuso nel gabinetto e in mezzo a' cari suoi libri, abbia pub-

---

(1) Fra le azioni di Pio IX segnala singolarmente l'enciclica dell' 21 marzo 1853, nella quale raccomandando all'episcopato cattolico di proteggere gli scrittori ecclesiastici laici, il mette al paro di Benedetto XIV, il quale diresse onorevolissimo breve al veneto senatore Flaminio Corner per la notissima sua opera sulle chiese veneziane. Vedi vol. XC pag. 212.

blicato un voluminosissimo dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro a' nostri giorni, nel quale minutamente narrando ogni nostra costumanza ed istituzione, siasi fatto verace apologista della religione cattolica, del papato e della sua corte.

Lodi adunque ed amplissime lodi e ringraziamenti diensi a questo nostro concittadino per avere vagheggiata ed attuata sì difficile impresa, per averla sostenuta a vantaggio di quella santa religione di cui è figliuolo tenerissimo, per avervi dedicata buona parte di una modesta fortuna, che padre di numerosa famiglia avrebbe potuto a prò di se stesso o de' suoi adoperare, e finalmente per averla tratta a fine mentre ostacoli ad ostacoli si frapponeano, e tutto parea congiurato perchè si rimanesse almeno interrotta. Terminerò colle parole di un valentissimo scienziato nostro accademico, che ragionando appunto di questo dizionario concludeva così (1): « Nell'oscurità in cui mi giaccio, ogni mio elogio tornerebbe vano, ogni mia lode sarebbe spregiata: pure desidero che tutti sappiano, che io vi ammiro, vi stimo e vi credo lo scrittore più operoso e fattivo del secol nostro, l'autore dell'opera più utile di quante ve ne sieno di simil genere, alla quale non mancherà *certo il bel posto nel tempo presente e la nicchia gloriosa ne' secoli a venire* assegnatale dal Cantù. »

---

(1) Urbano VIII e gli accademici lincei. Lettera al cav. Gaetano Moroni del professor Salvator abate Proia, socio ordinario dell'accademia de' Lincei ec. Roma 1858 tipografia Aiani. Giornale Arcadico Tom. VII della nuova serie.

Vedi Appendice num. VII.

APPENDICE

N.º I.

Manoscritti del Moroni fusi in buona parte del Dizionario, non compreso quello del Novaes, da cui derivò l'opera.

Indici di nomi propri di scienze, spiegazioni di alcune parole greche e significato di altre. Roma 1822.

Profezie sopra i pontefici attribuite a san Malachia, diverse notizie istoriche de' medesimi. Morte, esequie e tumulazione de' papi. Leggi e regolamenti per la sede vacante e pel conclave. Minuta ed esatta descrizione della maniera di eleggere i pontefici e loro pubblicazione. Il tutto estratto dalla vita de' sommi pontefici del portoghese ex-gesuita canonico Giuseppe de Novaes. 1823.

Cenni biografici compendiati e tratti da Plutarco, Fenelon, Blanchard e da altri biografi. 1825

Cenni sopra Frascati e le ville poste nel suo circondario, cioè di Belvedere o Aldobrandini, Ludovisi o Conti, Rufina o Falconieri, Rufinella, Piccolomini, Taverna e Mondragone, Montalto, Cesarini, e l'eremo de' camaldolesi; con una succinta descrizione di Albano, Palazzuola, Genzano, Nemi e Ardea. 1826.

Notizie di Preneste antica e moderna. Cenni dei paesi circonvicini soggetti alla sua episcopale giurisdizione, con la serie de' cardinali vescovi prenestini. Il tutto compendiato e sottoposto all'im-

pareggiabile merito del sig. don Gioacchino Sabelli di Gallicano, segretario del cardinal Bertazzoli vescovo di detta città, 1829. Ognun sa quanto il Cappellari fosse intimo del Bertazzoli, il quale ebbe tanta stima ed amore pel Moroni da fargli scrivere anche il suo testamento.

Compendio di notizie di Tivoli, sue ville e vicinanze di Subiaco, sua badia *nullius*, proto-monastero e sacro speco, colla giurisdizione spirituale e temporale che esercitavasi dagli abati sublacensi nell'esteso territorio di 50 miglia. 1830.

Giornale storico politico cerimoniale della sede vacante e conclave per la elezione di Pio VIII e suo possesso, con documenti. 1829.

—Della sede vacante e conclave in cui fu eletto Gregorio XVI, e suo possesso con documenti 1830-31. In questi due conclavi, come abbiamo notato, intervenne l'autore qual conclavista laico del suo cardinale.

Estratti de' diari e delle notizie o almanacchi di Roma dal 1716 al 1835. Roma 1835. Le materie sono divise in capitoli con indice alfabetico.

Catalogo ragionato del deposito di carte archiviate della santità di nostro signore papa Gregorio XVI.

Indice de' libri e manoscritti esistenti nella particolare biblioteca della santità di nostro signore papa Gregorio XVI. Questo manoscritto è oltremodo prezioso, perchè contiene gli autografi dello stesso pontefice, il quale per non rapire al Moroni il tempo che spendeva nel dizionario, assai di frequente da sè medesimo notava i libri ricevuti.

Ai sopraddetti mss. aggiungiamo i cenni cronologici

del sommo pontefice Gregorio XVI, pubblicati dal Moroni col nome arcadico. Venezia 1837 tipografia emiliana. Furono dedicati dal cav. Battaggia al gran priore gerosolimitano del regno Lombardo-Veneto fra Gio. Antonio Cappellari della Colomba, nipote al pontefice.

N. II.

Relazione del cavalier Giuseppe Battaggia alla Santità di papa Gregorio XVI.

Beatissimo Padre

Dopo di avere ragguagliato il santo padre di altri negozi continua così:

« Che dirò in fine a Vostra Santità del lavoro di Gaetano? Dico il vero che sono sbalordito! Io lo trovo un lavoro che gli farà molto onore, e che sarà molto utile in generale. I *dizionari* non sono libri da darsi ad un giovane per essere instituito; ma sono però di un gran comodo per quelli che non hanno tempo, nè danaro per avere una libreria. Mi sia anche permesso il dire; che questo libro sarà utilissimo, principalmente a' nostri del regno Lombardo-Veneto, i quali delle cose di Roma non sono punto istruiti. Sarà poi anche questo utile alla mia salute, non avendo potuto a meno d' inquietarmi molte volte sentendo a spropositare grandemente sulle cose romane.

« Gaetano mi va sempre dicendo: che cosa le pare?

Io vado masticando fra i denti qualche lode, non senza rilevargli qualche neo, lievissimo a togliersi: e ciò facendo credo di servire all' amicizia. Chi leggerà quell'opera, senza sapere come sia stata fatta, e da chi, la loderà e stimerà. Chi poi saprà come fu fatta, in mezzo a quali e quante occupazioni era l'autòre, e come divenne egli tale; dirà quello che dire dobbiamo noi, che ne siamo testimoni di fatto, ch' è un vero prodigio. E per colmo poi dell'opera, scritta con quel carattere nitido, che gli farà dare le benedizioni da quei compositori tipografici che la lavoreranno. Quello poi che corona l' opera si è, che que' passi che potrebbero cadere sotto la censura del governo austriaco, sonosi delicatamente trattati, ch' io mi lusingo non saranno per incontrare ostacoli di sorta. »

N.° III.

Non fu l'Arcadia soltanto, che lo aggregò con onorevolissimo diploma a bella posta dettato da monsignor Laureani custode generale di bella memoria, il quale maravigliava dell'operosità ed erudizione del Moroni. Dicea fra le altre cose, essersi saputo fare quel medesimo piano di studi, che erasi immaginato il cardinal Garampi. Eppure l'uno non sapea dell'altro. Non basta: aggiungeva essersi ideato un metodo anco migliore e più semplice di quello del Cancellieri per formarsi gl' indici.

Giovi il riferire alcun che di questo diploma. « L'opinione che voi meritamente ottenete di bell' inge-

gno, il buon senso, e lo squisito tatto col quale rettamente giudicate in opere di eloquenza, e il valore sommo di esporre con eleganza e facilità esimia qualunque cosa vi occorra da esprimere in iscrittura, cosa per ripetute prove divenuta palese, non che il gran riflesso di quella luce sublime (Gregorio XVI), nella quale v' aggirate con tanta vostra saviezza ed onore, oltre alle virtù morali che vi adornano mirabilmente, hanno mosso senz'altro impulso il custode generale di Arcadia ad aggregarvi spontaneamente ec. » Archiv. dell'accademia.

Appartiene alla Tiberina, ove recitò l'anno 1842 una prosa, in cui fece la « Descrizione istorica ed artistica della patriarcale basilica di san Paolo: » all'accademia di Religione cattolica; all'Ateneo di Treviso; alla pontificia accademia delle belle arti di Bologna: all'accademia degli Euteleti di san Miniato in Toscana; e per non rammemorarne altre, a molte nostrali ed estere.

In premio del suo fedele attaccamento e dello studio posto nell' erudirsi sempre più, Gregorio XVI nel 1842 il decorò delle insegne di cavaliere di san Silvestro, già essendo fregiato di quelle dello Speron di oro. Nel breve che gliene spedì, volle il Santo Padre che se ne facesse particolare memoria. Eccone le parole:

« Equidem multis ab hinc annis egregiam tuam indolem, probitatem, honestatem, religionem atque eximiam in Nos venerationem experti sumus. Etenim diu nobis addictus et nunquam nostro de latere discedens, atque in praesentia primus a no-

stro cubiculo adiutor, litterariis licet ac praesertim sacrae eruditionis studiis intentus, nihil inausum, nihilque intentatum relinquis, ut omnem tuam operam nostrae potissimum valetudini tuendae, aliisque rebus, quae nostram respiciunt personam peragendìs, rite diligenterque exibere possis. Itaque cum propter singulares tuas dotes nostram benevolentiam tibi merito comparaveris, aliquam nostrae in te propensae voluntatis significationem alacri libentique animo exhibuendam censuimus ec. » Diz. art. *Medico*.

Alla quale affezione il pontefice pose il cumulo, ricordandolo per l'ultima volta nel suo testamento olografo con magnifico elogio, e disposizioni di fiducia, e lasciandogli vari legati, fra' quali eziandio alcune opere pregevolissime della sua raccolta di quadri e della preziosa biblioteca.

Il re di Portogallo l'annoverò fra i cavalieri della Immacolata Concezione, il duca di Lucca gli conferì l'ordine del Merito civile, il re di Napoli gli inviò una grande medaglia d'oro con epigrafe. Il duca di Modena una spilla ed un anello in brillanti. Conclavista, s'ebbe con gli altri privilegi la cittadinanza romana per sè e per la sua famiglia, registrata dal municipio romano. Altri personaggi e città gli dettero non dubbi contrassegni della loro benevolenza ed ammirazione.

Fra que'molti letterati che gli dedicarono opuscoli e libri ricorderò il cavaliere Luigi Pompili Olivieri, che gl'intitolò la Storia del senato romano di cui era segretario; l'architetto ed ingegnere An-

nibale Ratti milanese il Trattato teorico pratico per la erezione dei sacri templi; il professore e grecista Filippo Mercuri alcune lezioni su Dante ec. ec.

Monsignor Bonaventura Orfei, avvocato de'poveri di felice memoria, non cessava di lodare il dizionario moroniano, dicendo fra le altre cose, che l'articolo *Croce* gli avea fatto vincere una causa. Vi avea trovato sullo spacco della croce tali notizie, che indarno avea cercato altrove : tanto è vero, che le cose tenute talvolta per superflue riescono alla opportunità utili, anzi necessarie.

Anche altri giureconsulti ne' tribunali romani se ne giovaron con frutto.

N.° IV.

Principali giornali ed effemeridi che han parlato del Dizionario Moroniano.

Album di Roma Anno VII, p. 260; articolo del ch. p. Gio. Battista Rosani delle scuole pie, ora vescovo di Eritrèa e vicario della basilica vaticana. Il cav. De Angelis, direttore proprietario di quel giornale, non lasciò ad ogni occasione di encomiare il Moroni.

— Anno VIII, p. 84: articolo del ch. Gaetano Lenzi,

— Anno X, p. 39, 166 e 190: articolo del cav. Ignazio Cantù,

— Anno XI, p. 328 di F. F.

— Anno XII, p. 371: articolo del ch. cav. Andrea dott. Belli.

Diario di Roma del 1841, num. 55 e 87: del medesimo Belli,

Tiberino di Roma, anno VI, p. 148: articelo del cav. architetto Gaspare Servi direttore del giornale.

— Anno VII p. 64, e 165.

Bilancia di Milano n. 25, del 1855.

Fama di Milano 1846, num. 7.

Lucifero di Napoli del 1844, num. 19, e del 1846 num. 1.

Giornale di letteratura ed estetica cristiana di Gubbio del 1843, distrib. 4.ª e 6.ª

Eco della borsa di Milano del 1853, n. 146.

Eptacordo di Roma del 1855, num. 22.

Osservatore Triestino del 1842, num. 757: articolo di G. Antonelli.

Tablet, giornale cattolico di Londra del 3 luglio 1841.

Il Caffè di Petronio di Bologna del 1841, p. 47: articolo di C. Pancalli.

Gazzette de Languedoc del 1844, num. 2562: articolo di G. de Clausade.

Solerte di Bologna del 1841, p. 307: articolo del ch. prof. Gio Francesco Rambelli.

Gazzetta privilegiata di Bologna del 1840, num. 90.

Imparziale di Faenza del 1841, p. 223: articolo dol ch. can. Domenico Zanelli.

— del 1842. p. 30: articolo del cav. Adone Palmieri.

— del 1843, p. 219; dedica della 2.ª Centuria con iscrizione del dott. Carlo Mongardi.

— Del 1844, supplemento de' 20 maggio: iscrizione latina di Vincenzo Rossi.

— Del 1846, p. 49 e 59: parole del prof. Francesco Papalini di Fermo.

Il Vaglio di Novi del 1841, p. 162: articolo del suddetto prof. Rambelli.

Il Pirata di Milano del 1842, p. 380: articolo del sopraddetto canonico Zanelli.

Gazzetta privilegiata di Venezia del 1846, p. 412: articolo del ch. Francesco Zanotto.

Panorama. Opera artistica letteraria. Roma 1846. L'autore prof. Filippo Mercuri, nella dedica al Moroni, in nota parla de' tre mss. del dizionario, cioè dell'indice sul Novaes che gli diè origine; di quello pel quale pubblicò l'associazione; e di quello che servì alla stampa dell'opera: in tutto avendo scritto il Moroni un cinquantamila pagine in carta grande, in carattere minuto e ben formato.

Gazzetta privilegiata di Milano del 1846, p. 525.

Iscrizione latina dell'arciprete Iacopo Castrucci dell'accademia ercolanense ed uno de'custodi di quella biblioteca. Roma.

Cattolico, giornale letterario di Lugano, vol. 19 p. 120: articolo del celebre proposto di Bergamo don Antonio Riccardi.

Annales de philosophie chrétienne di A. Bonnetty. Parigi 1841, t. 3: p. 70: articolo dell'orientalista cav. Paolo Drach.

Prospetto della storia militare della Francia del prof. Gio. Battista Crollalanza. Firenze 1853. p. 33.

Storia della marina militare pontificia, del P. M. Alberto Guglielmotti domenicano. Roma 1854, proemio p. 9 e 10.

Annali medico-chirurgici del dott. Telemaco Metaxà t. 9. p. 4.

Cronaca di Milano del ch. cav. Ignazio Cantù.

— 1840 p. 153.

— 1841 p. 14. Idem 201. Osservazioni sino al vol. X inclusive.

— Altra sua analisi pubblioata pe'primi 6 volumi, negli *Annali di statistica* impressi a Milano, del fascicolo 4 d'aprile 1841.

Altra *Cronaca di Milano*, del cav. Ignazio Cantù, ripresa a pubblicare nel 1855, e sospesa nel 1859.

— 1855 al 28 febbraio p. 159.

— 1856 à 30 marzo. Ragiona del vol. LXXVI.

— à 13 luglio. Ivi vol. LXXVII e LXXVIII.

— 1857 à 15 aprile. De'vol. LXXIX, LXXX, LXXXI.

— à 15 dicembre. Sul vol. LXXXV.

— 1858 à 30 agosto. De'vol. LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX e della necessità dell' *Indice*.

— 1859 del 1.° gennaro, p. 7. Parla del XC vol.

— à 28 febbraio p. 195. Del vol. XCI.

Giornale Euganeo letterario di Venezia de' 15 maggio 1844. p. 355: art. del ch. cav. Filippo dott. Scolari.

Lettera del medesimo de' 15 dicembre 1845 al prof. Giuseppe Picci di Brescia, pubblicata dal n. 287 della *Gazzetta privilegiata* di Venezia.

Giornale de' parrochi di Padova del 1857 a p. 37, ove parlasi del volume XLI.

Gazzetta ufficiale di Venezia del 1847 n. 150. Trattasi del vol. LXXXIII. L'art. è di E. T. P. A. cioè Eterodante Termidio pastore arcade, nome del cav. Scolari.

Civiltà Cattolica di Roma, *Serie* II.ª vol. VII p. 668; *Serie* IVª vol. III p. 469: vol. V pag. 351: vol. XII p. 603; *Serie* Vª vol. I p. 222.

Fra cotanti encomiatori del Moroni ci giovi almeno riferire parte del giudizio, che nell'Euganeo ne pubblicava il già ricordato cav. Scolari esaminando l'opera dal I al XXIV volume.

Essendosi proposto di considerarla

« 1. In senso d'importanza ed utilità d'argomento;

2. In relazione all'autore, ed alle circostanze che lo riguardano;

3. Rispetto al titolo dell'opera, ed al metodo col quale è stata intrapresa, e fino qui felicemente condotta;

4. In fine nell'intrinseco del merito che la riguarda, sia per la trattazione individuale degli argomenti, sia per lo stile ed altri particolari pregi, che possono appartenerle.

Sviluppando l'art. 2, e parlando delle occupazioni del Moroni, si esprime così:

« Trattasi in fatto d'uno scrittore, che vive in tale assiduità, moltitudine, e diversità abituale e continua di occupazioni, che solo a porvi mente sarebbe da tenere per impossibile, che gli rimanesse neppur bricciolo di tempo, necessario a consultare gli autori, ed a disporre la materia di cui deve occuparsi. Abbiasi da immaginare un tal uomo, che non attività portentosa di sagacissimo ingegno serve puntualissimamente a tutti, che mantiene con tutti e vicini e lontani, co' suoi propri caratteri, una corrispondenza continua, e che per soprappiù presenta all'Italia il

vastissimo dizionario, di cui si leggono di già XXIV volumi, scritti tutti di propria mano per darne altrettanti; e la giustizia allora comanda che imparzialmente sieno poste in bocca di lui, contro qualsivoglia la malignità e l' indisposizione dell'animo, le parole, colle quali il celebre Pierio Valeriano conchiudeva la sua prefazione all' eruditissima opera: Castigationes Virgilianae. - *Si quis*, egli scrive, *occupationes meas intellexerit; si rerum quibus implicatus sum molestias viderit; si aula incommoda et advocationes crebas, si duras norit difficultates, quae mihi in hoc opere conficiendo superandae fuerunt; misereatur potius me non omnia videre potuisse, quam damnare quiquam adgrediatur.*

« E tale è infatti la condizione di questo scrittore, che, tocco appena il mezzo del cammino della vita, viene a mostrare in sè medesimo una maraviglia pari a quella, con cui abbiamo veduto in questa Italia medesima un solo Forcellini, fra tante disparate occupazioni, condurre a fine da sè solo la grande opera del Lexicon, e vediamo in queste nostre provincie un solo Cicogna condurre a fine l'altra sulle veneziane iscrizioni.

« Anche per questo capo pertanto l' imparzialità della critica assegna al dizionario, di cui parliamo, le più esuberanti e ben meritate corone di gradimento e di plauso. »

N.° V.

L'articolo *Venezia* fu ristampato a parte co' tipi emiliani per cura e amor patrio del console pontificio commendator Andrea Battaggia, figlio al cav.

Giuseppe, in due grandi volumi in 8 di pagine 1601 a doppia colonna. Eccone il titolo: *Venezia e quanto appartiene alla sua storia politica e religiosa, alle sue arti ed industrie, ai suoi dogi ed ai suoi vescovi e patriarchi.* Per non porla in commercio ne furono tirati solo 50 esemplari numerati in carta distinta, e 18 in carta comune. È preceduta da bella prefazione, in cui viene chiamata *opera perfetta in ogni sua parte*, ed è corredato ogni volume d' indice.

Il chiarissimo veneto cav. Emanuele Antonio Cicogna, autore ben noto di scritti assai applauditi, fra' quali le classiche *Iscrizioni venete raccolte ed illustrate*, pubblicò nella gazzetta uffiziale di Venezia de' 25 di gennaio 1860 a lode del Moroni il seguente

Epigramma

Compiuto è il gran lavor, Vinegia mia.
All'autor che darai che degno sia ?
Uu cuor devoto eternamente grato:
Poichè del Sanazzar l'evo è passato ».

Aggiunse poi in nota , esser fama che la veneta repubblica donasse a quel sommo poeta per l'epigramma *Viderat adriacis* 600 ducati per verso in guiderdone. Il conte Pier Luigi Bembo podestà di Venezia, ed autore dell' eruditissima opera *Degli istituti di beneficenze della città e provincia di Venezia* , a nome del municipio rese solennissime azioni di grazie al Moroni, dicendogli come a perpetua memoria e per pubblico uso ne fosse stato

depositato un esemplare nell'archivio del municipio. Nè di minor encomio furongli larghi altri patrizi e letterati veneziani.

N.° VI,

Il signor conte Giovanni Vimercati, il quale assistette alla consegna dell' intero manoscritto e al contratto di stampa, nell'articolo che a lode del dizionario nel 1844 pubblicò in Milano, tipografia Boniardi-Pogliani, dopo avere ragionato dello scopo del dizionario, prosegue così:

« Non è da farsi maraviglia dell' alta stima che il dizionario ha ottenuta non pure in Italia sua terra natìa, ma principalmente in Francia, ove di presente se ne sta facendo una versione, onore accordato di rado in quella dotta nazione alle cose italiane. Il giornale che ha per titolo l'*Univers*, facendone plauso (*), ne rileva tutta la importanza,

---

(*) N. 18 del passato febbraio 1844. » Non vuolsi tacere, che il menzionato giornale, a fine senza dubbio di procacciare una ancor più alta stima a quest' opera, lascia travedere che se ne debba l'origine alle fatiche di un dotto religioso, *dont le nom est devenu trop respectable, pour que nous puissions le nommer içi*. Ma monsignor (*Gio. Giacomo Firmino*) Veyssiere, cameriere segreto della santità di Gregorio XVI, in una sua lettera diretta all'*Ami de la religion*, e pubblicata in quell' applauditissimo giornale numero 3884, ne rivendica tutto l'onore al signor cavaliere Moroni, non solamente per la certezza personale ch'egli ne ha, *mais sur le témoignage des hommes les plus graves et les mieux informès*. A queste testimonianze si pregia di unire coscenziosamente pur la sua il compilatore di quest'articolo. »

che aver dovrà in quelle contrade per bandirvi molti pregiudizi e dissiparvi molti dubbi. Poichè *la societé lasse des mensonges, dont on l'a rassasiée, des raisonnements, dont on à tant abusé, ne veut plus que les faits, et court à la verité par l'histoire, n'acceptant que le positif des événements passés et contemporains.* »

E dopo aver parlato delle Cappelle pontificie e cardinalizie separatamente dall' autore ristampate, continua così: » « Pur di quest'opera è comparsa alla luce una particolare versione francese, eseguita in un grosso volume in ottavo da A. Manavit, ed arricchita di note e di schiarimenti istorici. Il sopraccitato giornale l' *Univers*, nel renderne conto (N. 374), prende occasione di esprimere il suo contento di veder nascere una pia emulazione per discoprire agli occhi della Francia i tesori della erudizione di Roma cristiana, da taluni non conosciuta e da altri avuta a disprezzo; ma che messa in pieno giorno dovrà per forza dissipare tutte le ingiuste persecuzioni, di cui il protestantesimo e la filosofia del secolo XVIII si era piaciuta di circondare Roma moderna. *Le prisme menteur*, così finisce l'articolo, *à travers lequel l' impiété nous montrait la ville des papes, et tout ce qui se rattache à cette métropole du catholicisme, est à jamais brisé, et toutes ces opinions surannées d'un age, qui n'est plus le nótre, sont en complet descrèdit.*

N.° VII.

Non sarà discaro l'aggiungere anco queste altre parole, che a commendazione del dizionario moroniano stampava il ch. professore Proia. Dopo averne lodato l'autore, chiamandolo con titoli in vero sublimi ed onorifici, « come che avesse portato la falce in ogni messe dello scibile storico-ecclesiastico, e peculiarmente sulle vite de' papi, con lucubrazioni che accresceranno riverenza alle somme chiavi » lo qualificava per biografo universale. Segnalava « stranezza di uomini quella che negava al Moroni il merito di essere lui il solo autore del dizionario, non ostante che in prima giovinezza non usasse alle panche de' licei e delle università. » Sarebbe bastato al professore per confermarlo, solo quanto il Moroni avea saputo dire di Galileo e nella biografia di Urbano VIII papa, avendo narrato cose non mai da altro scrittore riferite. Il perchè lo invitava a riparlare di quel sommo matematico nell' articolo Venezia, che il Moroni stava scrivendo, come fece nel volume CII pag. 430.

N.° VIII.

Abbiamo alla pagina 18 accennato, come il Moroni abbia nel suo dizionario raccolto con gran diligenza le tradizioni romane. Se la brevità consentita a quel discorso ce lo avesse permesso, avremmo voluto sviluppare viemmeglio un pregio tutto particolare di questo dizionario, il quale è una vera

miniera di patrie notizie, che in niun luogo mai si potranno ritrovare o in sì gran numero, o sì comodamente riunite. I nostri maggiori aveano in uso di tramandarsi di bocca in bocca questa istoria accresciuta dalla contemporanea. Formava la delizia delle nostre conversazioni, anzi la caratteristica: indicava l' indole della corte, de' grandi e del popolo: era importante ed il più delle volte anche curioso a sapersi. Il Cancellieri ne registrò gran parte nell'erudite sue opere: in appresso ne scemò pur troppo, colpa de' tempi, l' importanza. Oggi si va a poco a poco perdendo. Dobbiamo dunque essere grati a chi ci conserva la ricordanza di cose, le quali se alcuno mai reputa frivole o inutili oggidì, forse in altre età saranno desiderate. Bello e talvolta anco necessario è il sapere le costumanze, non dirò di un gran popolo, ma pur di un piccolo villaggio. Quanto non si potrebbe e dovrebbe dire de' costumi popolari di Roma ? Messe non tocca , o non almeno abbastanza.

N.° IX.

Siami lecito il chiudere l'appendice, congratulandomi all'esimio autore con questo rozzo sì, ma verace

SONETTO

L'ore che de' mortali ahi! quanta parte
Consuma in molli piume o in traccia d'oro,
Saggio trapassi in erudite carte
Traendo dal saver dolce ristoro.
Quanto è di sacro e di profan con arte
Ammirabile accoglie il tuo lavoro,
E di notizie in mille libri sparte,
Ape industre, raguni ampio tesoro.
Compiuta è al fine l'onorata impresa,
Cui sacrasti tuoi giorni, e che il sottile
Ingegno e l'alta tua pietà palesa.
Non odi come il nome tuo sì chiaro
Suona in Italia, e va da Battro a Tile,
Vinta l' invidia, de' più illustri al paro?

Estratto dal Giornale Arcadico
Tomo XXVIII
della nuova serie